

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 36
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 8
id. mese . . . 2
Estero anno . . . L. 82
id. semestre . . . 17
id. trimestre . . . 8
id. mese . . . 2
Le associazioni non disdetto si
reano rinnovate.
Una copia in tutto il regno
antismis.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzi per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga co. 08 - In
terza pagina sopra la firma (ne-
cologia - comunicati - dichia-
razioni - ringraziamenti) cent. 40
dopo la firma del gerente cent. 50
in quarta pagina co. 21-
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.
Le inserzioni di 3a e 4a pa-
gina per l'Italia e per l'Estero
si ricevono esclusivamente all'
Ufficio Annonci del CITTA-
DINO ITALIANO via della Po-
sta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

CRISI RISOLTA

Ieri il Re ha accettato le dimissioni di
Sonnino da ministro delle Finanze, e di
Boselli da ministro d'Agricoltura; nominò
questi ministro delle Finanze e Barazzuoli
ministro d'Agricoltura, il quale prestò pur
ieri il suo giuramento nelle mani del Re.
Gli altri ministri furono confermati e così
per ora - la Crisi è stata risolta.

La Camera di ieri

Il presidente annunzia l'elezione di Bon-
ghi, questi giura.

Il Presidente dà la parola all'on. Crispi
- e si fa silenzio profondo.

Crispi. Dopo aver letto il decreto uffi-
ciale che risolve la crisi, continua:

On. deputati! I ministri riuniti in Con-
siglio, hanno ancora una volta meditato sul
grave problema finanziario, che a voi ed a
noi tocca di risolvere il più presto possi-
bile.

Abbiamo considerato e tratto profitto
dalla lunga discussione fattasi in questa
Camera e, desiderando che finalmente un
accordo si trovi, abbiamo deciso in propo-
sito proporvi le seguenti modificazioni:

Anzitutto il Governo rinuncia ai due de-
cimi sull'imposta fondiaria (bravo! bene!
tutta la camera applaude), che avrebbe dato
una somma di 17 milioni, ed al bollo sulle
girate delle cambiali, che avrebbe dato al-
tre 500 mila lire.

Ha sospeso per ora la proposta di legge
sull'entrata, dalla quale sperava una
somma, per il 1894-95, di 5 milioni; e fi-
nalmente ha sospeso a proposta di modifi-
cazione alla legge sui pesi e sulle misure
che avrebbe dato oltre 500 mila lire. Tot-
tale 23 milioni.

A questa deficienza si provvederà con e-
conomie e con rintocchi alla legge sugli
spiriti.

Il ministero non si fermerà a questi prov-
vedimenti; ma, mantenendo le economie
annunciate dal ministro de Tesoro nella
seduta del febbraio ultimo, le quali, tra
note di variazione e tra leggi da farsi, a-
vrebbero portato una cifra di 45 milioni,
che mantiene, prende l'impegno (perché
queste economie sono per quest'anno, vale
a dire pel bilancio 1894-95) di fare altri 20
milioni di economie sul bilancio 1895-96
(benissimo, bravo).

Per queste economie è necessario che
siano fatte delle leggi e approvate da voi.
Il ministero, d'accordo colla Commissione
che siete per nominare, farà tutto il possi-
bile perché con leggi nuove sia riordinato
lo Stato e queste economie sieno fatte.

Vi annunzio inoltre che il ministro della
guerra ha nominato una commissione di
generali per la riforma e la economia da
farsi nel suo bilancio. (Benissimo, vive ap-
provazioni).

Signori deputati! Senz'arrestare il lavoro
della Commissione che nominerete, noi po-
tremo, se vi piacerà, riprendere la discus-
sione dei provvedimenti finanziari, affinché
si affretti il lavoro al quale tutti intendiamo.

Vi preghiamo che, a tale scopo, sia pre-
sto nominata la Commissione dei 18, perché
assieme a noi lavori, onde in quest'anno si
possa preparare l'opera, alla quale tutti ci
adoperiamo. Certo difficile è il compito, ma
per per gli uomini forti, nei parlamenti
operosi, non vi è difficoltà; non c'è se non
che questione di volontà, e questa volontà
io oso, anzi io spero non mancherà a voi.
Il problema finanziario è il più grave ed è
quello dal quale dipende la soluzione di
tutti gli altri. E' debito vostro e debito
nostro di risolverlo presto!

Imbriani nota che il Ministero ha ben
interpretato il voto di sfiducia infittogli dalla
Camera.

Crispi risponde: « Nient' affatto ».

Imbriani: « E' perché si è dimesso? »

Crispi: « Glielo spiegherò ».

Imbriani dice di essere poco persuaso
del vero desiderio del governo di fare e-
conomie; tant'è vero che anche due giorni
or sono rifiutò quella proposta sulle spese
di stampa, e d'altronde il governo stesso
aveva prima dichiarato che economie non
si potevano fare senza danno dei servizi
pubblici. Ora dunque, dice, come potrete
voi, signori ministri, attuare quelle econo-
mie che avevate dichiarato essere dannose
al paese?

Esaminando le imposte, alle quali il Go-
verno ha detto di voler rinunciare, lamenta
che siano mantenute quella sul sale e quella
sulla rendita; locchè dimostra la sua impo-
tenza a trovare una soluzione vera del pro-
blema.

Se la Camera perciò non vuol lasciarsi
canzonare, dovrà emettere un altro voto
che condanni il Ministero e lo obblighi a
ritirarsi o a sciogliere la Camera stessa.
L'oratore si augura che vengano presto le
elezioni generali, ma crede che esse, ove
differite a lontana scadenza, possano costi-
tuire un pericolo per la libertà, e quindi
l'opposizione non può dar tregua al governo.

Cavallotti dubita della costituzionalità
della presente soluzione della crisi, poiché
o il Ministero doveva essere licenziato o
bisognava far appello al paese. Il metodo
seguito invece e quello di ministri che, col
pretesto di una crisi, non vogliono né mu-
tare sostanzialmente il loro programma, né
interrogare il paese, perché lo temono.

Gli rincresce che l'on. Sonnino non rap-
presenti più l'energia e la forza che imper-
sonò da principio. Al pari degli altri mini-
stri si è prestato ad una soluzione che non
mira se non a preparare le elezioni con i
soliti metodi.

Non comprende poi con quale logica, con
quale serietà si possa oggi deferire ad una
Commissione la ricerca di quelle economie
militari, che dianzi si ritenevano impossibili.
Soltanto al paese si doveva domandare il
proscioglimento dell'impegno assunto dalla
Corona di non imporgli nuovi balzelli. Sia
dunque del Ministero la responsabilità di
non aver ascoltato la voce del paese.

Crispi domanda che sia sospesa la seduta
per recarsi al Senato a comunicare lo scio-
glimento della crisi.

Intanto il presidente della Camera di-
chiara l'esito della votazione del bilancio
delle finanze, fu approvato con 142 voti e
81 contrari.

Ritorna Crispi: Risponde agli onor. Im-
briani e Cavallotti. Presentatosi alla Ca-
mera, chiese la tregua di Dio; ma l'op-
posizione radicale gli diede sempre voto
contrario. L'ultimo voto della Camera fu
un voto di fiducia, poiché il Ministero ebbe
la maggioranza (commenti), tuttavia il Mi-
nistero si dimise per un sentimento di deli-
catezza, per lasciare la più piena libertà
alla Corona.

Egli intendeva ripresentarsi con un Mi-
nistero, che rispecchiasse nell'accordo degli
uomini, l'accordo degli intenti. Non fu for-
tunato; ma ciò nonostante tutti gli uomini,
ai quali egli si rivolse, gli furono larghi di
espressioni di fiducia e di dichiarazioni che
quasi gli imponevano di rimanere al suo
posto.

Il programma del Ministero è sostanzial-
mente quello che era, poiché egli non ha
mai negato le economie, ma solo ha fatto
questione di metodo perché le economie
possano essere utilmente fatte. La Commis-
sione dei quindici e quella dei nove pos-
sono quindi presentare le loro conclusioni
alla Camera e attendere il voto.

Quanto alla Commissione dei 18, essa
dovrà coadiuvare il Governo nel ricercare
le ulteriori economie promesse pel venturo
esercizio.

Imbriani: « E la Commissione dei ge-
nerali! (Oh! Oh!) »

Crispi: « La Commissione dei generali è
la Commissione degli uomini competenti. Il
Governo a suo tempo presenterà alla Ca-
mera le conclusioni di queste Commissioni,
e la Camera deciderà ».

Osserva che l'avvenire della Camera di-
pende esclusivamente dal Re, al quale solo
spetta di stabilire il tempo opportuno per
interpellare il paese. Il tempo non è giunto

ancora, attendiamo, dice l'oratore, le deli-
berazioni della Corona; attendiamole reve-
renti e devoti.

Fin dal 1869 l'oratore si è pronunziato
contro il sistema tributario italiano, fatto
a pezzi ed a misura che i bisogni sorgevano.
Tuttavia non è possibile riformarlo imme-
diatamente. L'oratore dichiarò più volte
che l'imposta deve chiedersi alla rendita
e principalmente ai ricchi.

Voci: « E il sale? »

Crispi: « Venne già osservato che l'au-
mento del sale non grava sui consumatori,
ma bensì sui rivenditori ».

Crede con ciò di aver risposto a tutte le
censure.

Quando la Corona, dopo maturo esame,
non accettò le dimissioni del Ministero, ha
interpretato il voto del 4 giugno come un
voto favorevole al Ministero stesso e fu in
ciò scrupolosa osservatrice delle norme co-
stituzionali. Infatti la minoranza era com-
posta di frazioni fra loro discordi, mentre
la maggioranza era compatta ed omogenea
(Rumori e commenti prolungati). Egli non
vuole i voti della estrema sinistra.

Cavallotti: « Quante volte li avete sol-
lecitati? »

Crispi: « Ma vuole il voto di coloro che,
uniti a lui negli intenti, non differiscono
che nei metodi e nelle modalità ».

Imbriani risponde al Presidente del Con-
siglio che nel dicembre 1877 il ministro
Nicotera diede e mantenne le dimissioni
con 24 voti di maggioranza, mentre l'at-
tuale Gabinetto rimane al posto con una
maggioranza di un voto e mezzo (rumori).

Pure, avendo il Governo compreso il bia-
simo della Camera e per ciò avendo mu-
tato il programma, che era stato condan-
nato, non crede che il Governo stesso possa
essere confortato dall'incoraggiamento che
il presidente del Consiglio disse avere avuto
dai capi dei vari gruppi parlamentari. Se
quei colleghi - dice - avessero consentito
nelle vostre idee, si direbbero accanto a voi.

Il Ministero si è voluto rinforzare, cer-
cando uno fra i dissidenti di Destra, che
si è lasciato adescare.

Continua dicendo che il Ministero non è
rinforzato, che il Ministero è in agonia! e
che è dovere di chiedere un voto esplicito
alla Camera.

Non sa se il governo sappia quel che
vuole, e fa questa domanda perché il go-
verno ha mostrato di non voler più oggi
quel che voleva ieri.

Domanda perché furono richiesti i pieni
poteri, che poi il presidente del Consiglio
dichiarò di non volere più, scaricandone la
responsabilità sul Parlamento.

Ciò posto, che cosa rappresenta la Com-
missione dei 9? Che cosa la Commissione
dei 15? Che cosa la Commissione dei 18?
(Si ride). Non comprende la Commissione

APPENDICE

Non palesare i tuoi giudizi

I.

Mio padre abitava a Fontainebleau. Non
conobbi mai mia madre che morì alcuni
mesi dopo la mia nascita. Mio padre mi
mise a balia, e mi riprese con sé appena
mi si poté svezzare senza danno. So questo
per tradizione: naturalmente le mie rimem-
branze non risalgono tanto indietro.

A quanto pare, fui molto imbronciato per
alcuni giorni, quando mi vidi lontano dalla
nutrice. E' Francesca che me lo raccontò
molte volte, aggiungendo invariabilmente:

« Era cosa naturalissima; tu rimpian-
gevi la nutrice, bravissima donna! »

Ed anche la nostra vecchia Francesca era
una buona donna.

Siccome mio padre aveva un impiego che
lo costringeva ad essere spesso assente, si
fu con Francesca che io passai la mia pri-
ma infanzia, e non mi ricordo che mi abbia
mai fatto piangere una sola volta sul serio.
Quando eravamo soli, chiacchieravamo come
un paio d'amici; talvolta io me ne stava
silenzioso a guardarla a lavorare, ed allora,
tutto ad un tratto gridavo:

« Perché soffri così forte mentre fai la

calza? - oppure: - Perché il tuo naso è
somialtante al becco di un piccione? - ov-
vero: - Perché hai la barba al mento come
gli uomini? »

« Che furbo! sciamava ridendo quella
eccellente creatura; dite un po' dove le va
a pescare? »

Io ero superbo de' suoi elogi, e la guar-
davo con raddoppiata attenzione per cercar
di scorgere qualche altro particolare di fi-
sonomia, il quale valesse la pena d'un'ar-
guta osservazione.

II.

Dalla persona di Francesca, il mio spi-
rito osservatore passò a quella dei vicini e
degli amici di casa.

« Perché siete così panciuto? chiesi un
giorno ad un grosso signore che veniva a
visitare il babbo, e che, non avendolo tro-
vato, aveva avuto la bontà di spingersi fin
nel giardino per domandarmi s'ero buono
e se colla sabbia mi divertivo bene. »

Il grosso signore non intese la mia do-
manda o non volle intenderla, e s'avviò
tranquillamente verso la porta.

Allora lasciando da parte la mia pala e
la mia secchia, mi misi a correre quanto
lo permettevano le mie gambe.

Avendo oltrepassato quel signore, e nonen-
domi dinanzi a lui, colle gote gonfie, le

reni innanzi e le gambe larghe, gli dissi:

« Sapete che andate così? »

Provai una disillusione crudele. Invece di
ridere, come la nostra Francesca, e di do-
mandare a sé stesso: « dove se le andasse
a pescare il piccolo furbo, » il grosso si-
gnore arrossì, mi rimosse dal suo sentiero,
però senza violenza, e borbottò confuse pa-
role fra le quali distinsi queste: « Scioc-
cherello maleducato. »

III.

Il mio primo movimento fu di correre a
lamentarmi con Francesca, in cucina; ma
mi trattenni a mezza corsa, pensando che
avrei dovuto ripetere le parole dette dal
signore panciuto.

Ritornai dunque alla mia sabbia, tutto
trasognato e di malumore.

Ma invece di continuare a trastullarmi,
gettai con dispetto la pala di legno, e la
secchia di zinco, poscia demolii a calci i
mucchi che avevo fatto, e me ne andai in
fondo al giardino.

Stavo sopra una panchina dipinta di verde,
appie' di un Giardinere di terracotta, se-
micoperto di muschio e verdeggiante per
umidità: « Scioccherello maleducato! » Quel-
le parole mi fecero piangere di dispetto.

Quando mi fui consolato alla meglio di-
cendo a me stesso che era piuttosto il si-

gnore: « Uno scioccone maleducato » asciu-
gai le lagrime, mi lavai gli occhi alla fon-
tana, ed andai a raggiungere Francesca in
cucina.

« Francesca, le disse, guardami bene! »

In quel momento, ella spiumava un pollo;
le sue vecchie mani, sempre così operose,
continuavano macchinamente il lavoro,
mentre ella ergeva la testa e sorrideva.

Allora gonfiati le gote, ed imitati l'anda-
tura del signore panciuto.

IV.

Francesca si mise a ridere e disse:

« Ma guardate un po' questo piccolo
commediante! Furbacchione! »

Il mio amor proprio fu dolcemente solle-
ticato; nondimeno, soffriva ancora per la
ferita ricevuta; e nulla di più crudele che
l'amor proprio ferito; il mio voleva piena
vendetta.

« Chi è che cammina così? domandai a
Francesca. »

Questa volta, ella cessò di lavorare, e i
suoi occhi fissarono con curiosità i miei.

« Non indovini? le domandai alquanto
mortificato. »

« In fede mia, no, rispose essa; ma era
così buffo che non potei trattenerne le risa. »

Oh! aspetta! sì, indovino!

(Continua.)

dei generali. Il ministro della guerra è trattato veramente come un pupillo, forse perché gli esami che diede alla Camera come ministro furono molto infelici. (Comenti, rumori, richiami del presidente).

Si meraviglia poi altamente come il presidente del Consiglio si sia ancora una volta appigliato ai suoi soliti appelli ai partiti conservatori, dando l'ostracismo ad una parte della rappresentanza nazionale che porta qui le idee, le aspirazioni di una parte del popolo italiano. Tutti qui ricordano le basi del nostro diritto pubblico, tutti ricordano che le istituzioni devono essere inseparabili dal bene della patria. Osserva che, quando si chiede un aumento sul sale, si dovevano chiedere anche i milioni alla lista civile.

Il programma della parte democratica è sempre lo stesso: economie e non un soldo di maggiori imposte. E' questo il programma che ha avuto l'approvazione del paese.

Conchiude ricordando che Cavour diceva che, quando una proposta è ingiusta, tornerebbe inutile di mostrarla che sia possibile di applicarla e tanto meno che sia utile.

Cavallotti non può accettare l'interpretazione che al presidente del Consiglio piace dare al voto del 4 giugno, che l'opposizione in quel giorno fu mossa unicamente dal pensiero della restaurazione morale e della restaurazione economica. Invece il governo e la sua maggioranza sono l'espressione della confusione politica. Respinge sdegnosamente l'accusa che la parte estrema della Camera sia mossa da uno spirito di sistematica opposizione. E' gloria e vanto della nostra patria (dice l'oratore) di non aver mai negato il suo appoggio al governo, quali si fossero gli uomini che lo rappresentano, ogni qualvolta fu questione dei supremi interessi del paese.

Meno che altri poi l'on. Crispi può rivolgere questa accusa, all'Estrema Sinistra, della quale in un'occasione recente l'attuale presidente del Consiglio non dispregio gli avvertimenti.

L'oratore rammenta a questo proposito che non ha guari dichiarò all'on. Crispi che, qualora avesse saputo interpretare veramente il sentimento del paese, saturo ormai di imposte, non avrebbe avuto nessun seguace di lui più devoto. L'estrema Sinistra non negò all'on. Crispi la domandata tregua di Dio, ma ormai è tempo che cessi la tregua e che ogni parte della Camera torni al suo posto di combattimento, e così farà l'estrema Sinistra che tornerà a combattere per il suo antico programma e la sua antica gloriosa bandiera.

Crispi non ha mai mutato opinione. Le Monarchie feudali cessarono e la Monarchia italiana non ha altro fondamento che la volontà popolare. Non ha altro da dire su questo argomento.

Venendo ad altro, dichiara che la Commissione che si stabilì di eleggere nella seduta del 4 corr. deve avere due modificazioni: l'una per il tempo assegnato per completare i suoi studi; l'altra che consiste nello stabilire a base degli studi di questa Commissione le proposte fatte testé dal Governo.

Il min. ha dichiarato che sono sospesi due provvedimenti, quello sulla tassa dell'entrata e quello sulla riforma della legge dei pesi e misure, e su quest'ultimo proposte la commissione dei 15 è d'accordo col governo. La commissione dei 18 deve limitare i suoi lavori alla riforma dei servizi civili, giacché per ora lo studio per una riforma della difesa nazionale è affidato ad altra commissione. Infine il compito della commissione dei 9 è quello della commissione dei 18 sono ben distinti, perciò le due commissioni possono coesistere.

Crispi osserva che la commissione dei 15 era contraria ad uno dei decimi. Il governo ora li abbandona tutti e due. Del resto spera che il presidente di questa commissione la convocherà presto, e che la Camera potrà presto riprendere i suoi lavori.

Osserva ancora che le proposte, fatte ora dal governo, non tendono che a delimitare meglio i lavori della commissione dei 18, i quali avranno per scopo di realizzare quella cifra di economie che dal governo è stata determinata.

Del resto, se alla Camera non piacesse questo procedimento, il governo non insisterebbe nella sua proposta.

Torraca propone che la nomina della commissione dei 18 sia rimandata a novembre (rumori).

Dopo lunghe discussioni, accetta la proposta di rinvio.

Il Presidente pone a partito la seguente proposta dell'on. Torraca ed altri 10 deputati:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, sospende fino a novembre la nomina della Commissione dei 18 ».

E' approvata.

Legge poi la seguente proposta dell'on. Cibrario:

« La Camera prende atto dell'impegno assunto dal Governo di proporre nel bi-

lancio 1895-90 altri venti milioni di maggiori economie, e manda a iscriversi nell'ordine del giorno di martedì la continuazione della discussione dei provvedimenti finanziari ».

Imbriani trova non serio tutto questo tergiversare del Governo. In questo modo il Governo demolisce esso le istituzioni. (Rumori).

Il Presidente pone a partito la proposta dell'on. Cibrario limitata alla seconda parte. E' approvata.

Crispi propone che nell'ordine della prossima seduta antimeridiana si ponga in discussione in terza lettura il disegno per modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale.

Si stabilisce questa discussione per la seduta antimeridiana di sabato.

Ancora per gli Exequatur

(Dalla Difesa)

Se un Governo qualsiasi avesse per fatale missione lo svergognar se stesso innanzi al mondo civile, e demolirsi con le proprie mani sotto gli occhi del proprio paese, non potrebbe condursi altrimenti di come fa il Governo italiano, segnatamente nella questione sempre più acuta, sempre più antipolitica ed antinazionale dei ritardati, o trasecurati, o negati Exequatur ai legittimi Vescovi italiani.

Ciò che avviene a tal riguardo in Italia per opera del così detto Governo liberale e rappresentativo è in perfetta antitesi con lo Statuto costituzionale del regno, che esso Governo ha giurato, e pel quale esige l'ossequio e l'obbedienza del popolo governato. E' in perfetta antitesi col nuovo diritto pubblico, in forza del quale unicamente esso pretende di regnare e di governare. E' in perfetta antitesi infine con quel sistema di governo che esso ha riconosciuto sin dall'inizio e che proclama tuttodì come il solo legittimo e legale, come l'unica fonte di diritto nell'autorità, di obbligazione nel popolo sovrano.

E questa contraddizione enorme, questa patente illegalità, questa dispotica violenza, che si esercita contro un sacrosanto diritto della Chiesa e del popolo, non offende soltanto per la cosa in sé, ma pel modo altresì col quale la troppa lunga o amai sovrapposizione si consuma a danno di pacifiche e laboriose popolazioni.

Giacché scorrono i mesi e gli anni dacché la provvidenza del Romano Pontefice ha sostituito nelle Diocesi vacanti i nuovi Pastori ai defunti o trasferiti; e il Governo, non solo non si degnava ancora adempiere da parte sua alla pretesa formalità dell'investitura verso i Vescovi legittimamente consacrati; ma si crede insieme totalmente dispensato anche dalla semplice cortesia, o meglio politica obbligazione verso il popolo se non verso la Chiesa, di far sapere se intende o no adempiere a questo suo dovere; se intende e perchè intende ritardarlo; se vuole, e perchè, assolutamente sottrarsi.

Eppure a questa più ovvia disposizione di ogni galateo civile il Governo non pensa affatto, non ha pensato mai contravvenire per tutto ciò che riguarda gli stessi più infimi servizi pubblici, e sin gli scrivani, sino i diurnisti del più infelice ufficio burocratico!

Nè quest'è tutto; nell'alta e nella bassa Italia, ovunque i fedeli soffrono di questa ritardata vedovanza delle loro Diocesi, ovunque i cittadini lamentano lo sconcerto enorme della mancata amministrazione dei Sacramenti; ovunque il popolo si querela dei calpestati suoi diritti morali ed economici per l'assenza del proprio Pastore; si organizzano adunanze pubbliche e affollati comizi, si raccolgono a migliaia pubbliche sottoscrizioni, e si spediscono ai Ministri petizioni, proteste, telegrammi, indirizzi, incitando bene spesso i legali rappresentanti del Parlamento o dell'Autorità politica e civile perchè esprimano i voti popolari al Governo.

Ma questo Governo, ma questi Ministri, che sollecitamente si fan vivi quando si tratta di rispondere a qualche telegramma di apinisti, di zoofili, o di eroi dello sport; dormono della grossa, fanno i sordi al ricevere le calde sollecitazioni di popoli interi, imploranti per grazia ciò che è il più inviolabile, il più sacro diritto loro! E solo per i cittadini onesti, per i pacifici, per i chierici la più incontestabile giustizia; è solo per il popolo che soffre e lavora, e paga il suo sangue al Governo, serbandosi sempre le mani pulite; è solo per costoro, cioè per vero paese, per la vera nazione, che Governo e Ministri si ritengono dispensati, non diciamo già dal rendere giustizia, non diciamo già dall'esaudire una supplica, ma dall'accusar pure ricezione della supplica inviata, dal rispondere sinanco o bel sì che consola, o un bel no che inviti a provvedere ai propri bisogni.

I cattolici dunque in Italia, cioè il grosso il più e il meglio della nazione, non sono altro che spiegevoli idioti?

E' vero dunque ciò che alcuni senatori stamparono, ciò che molti deputati affer-

mano alla Camera, che cioè tutto si governa qui, fuorchè il paese; tutto si rappresenta colà fuorchè l'Italia; tutto fa lo Stato, fuorchè garantire i diritti e curar gl'interessi del popolo italiano?

E se questo nostro non fosse un Governo nazionale, ma una prepotente, per quanto microscopica, oligarchia di faziosi, potrebbe forse deplorarsi una tirannide, un dispotismo, una trascuranza maggiore?

E se i patrioti di un tempo ricorrevano a straniere Potenze per accusar loro i patrii Governi come la negazione di Dio; non è questo un autorizzare i cattolici italiani a denunziare al mondo civile il presente patrio Governo come la negazione dell'umanità, dopo quella di Dio?

E se anche oggi da molti Onorevoli spesso si chiede che il nostro Governo influisca negli Stati altrui perchè siano rispettati, nell'interesse dei popoli fratelli, i magni principii del diritto pubblico moderno; non vi si apre la via così a chiedere, oppressi dal nostro, agli altri Stati che facciano sentir la loro voce perchè il nostro diritto pubblico intangibile e garantito non ci sia tiranicamente negato?

Certo è che noi ci troviamo in presenza di un caso nuovo e strano, così straordinario, che nessun moralista forse aveva sin qui preveduto. Abbiamo una nazione senza Governo, e un Governo senza nazione. Abbiamo una nazione soffocata nel suo spirito, e un Governo che volontario si suicida!

Le domande dei cattolici polacchi

Nel Congresso regionale polacco tenuto di questi giorni a Posen come annunziammo il deputato dottor Korlowski mostrò l'efficacia della stampa cattolica. Poi con vigorosa dialettica il canonico Kubovicz parlò del ristabilimento degli Ordini religiosi. Egli disse che gli ordini religiosi hanno una missione nella Chiesa e protestò contro lo sbandeggiamento dei gesuiti.

Parecchi oratori si trattennero sulle scuole e sulla lingua nazionale. Fra altri, il Conte Kwilecki, esponendo lo scopo dell'adunanza disse:

« La condizione dei cattolici è sempre difficile. La chiesa uscì vittoriosa dal Kulturkampf apertamente praticato; ma il Kulturkampf continua in segreto, in modo più dannoso. Perciò siamo qui per proclamare essere necessario dare al clero maggior influenza nelle scuole, doversi insegnare la religione nella lingua materna e doversi concedere ampia libertà agli Ordini religiosi. Colui che non capisce la necessità di queste rivendicazioni non merita, per poco, di essere considerato come cattolico. »

Da ultimo i desideri dell'assemblea furono così riassunti nelle quattro seguenti proposizioni:

- « Noi chiediamo:
- « L'insegnamento della religione nella lingua nazionale, ai nostri figli, secondo la volontà dei genitori.
- « Che questo insegnamento venga impartito da preti o da maestri scelti o graditi ai preti; e che la lingua materna (polacca) sia adottata nella chiesa per i canti non latini.
- « Che la lingua polacca sia obbligatoria nelle scuole popolari.
- « Che una università cattolica polacca venga fondata a Posen. »

Commemorazione dell'Abate Girolamo Tiraboschi a Modena

Togliamo dal *Diritto Cattolico* di Modena:

Domenica alle 13 nella sala dei Cataloghi della Biblioteca Estense nel Palazzo Albergo Arti radunavasi in solenne tornata la R. Deputazione di Storia patria con invito alle autorità, a cospicui cittadini e gentili signore.

Il Cav. Arsenio Crespellani funzionava da Presidente, stante la morte del compianto Cav. Bortolotti. Salutava gli intervenuti, a nome della Deputazione, lieta di vedere così eletto concorso alla commemorazione del primo centenario dalla morte dell'Abate Girolamo Tiraboschi.

Concedeva poscia la parola al Dottor Tomaso Sandonini.

Con ordine mirabile, in forma elegante con acutezza di osservazioni, facendo addovere uno studio profondo sul tema, il Sandonini trattenne l'uditorio per un'ora e mezzo in un ambiente intellettuale, gradito e simpatico.

Tiraboschi, disse egli, nato a Bergamo, entrò giovane nell'ordine dei gesuiti, e per ingegno e per studio giunse presto a tale che il suo nome corse presto fuori del suo collegio.

Francesco III duca di Modena, saggio ed accorto, lo chiese e lo ottenne quale direttore della Biblioteca ducale, cui il duca stesso prescrisse ed assegnò mezzi per condurla a lustro non comune.

L'opera del Tiraboschi fu incredibilmente proficua, esso aumentò la dotazione dei libri, compilò cataloghi, ordinò, si mise in corrispondenza con tutto il mondo lette-

rario, e col concorso del libraio ebreo Toà di Reggio saccheggiò, può dirsi, tutti i mercati d'Europa, in ciò aiutato dalla inesauribile munificenza del duca.

Aprì l'adito agli studiosi che vi concorsero in folla da tutta Europa e contrasse relazioni coi più notevoli scienziati e letterati che di lui ebbero altissima stima.

Esso elevò la Biblioteca a tal grado di splendore da essere fra le prime d'Italia.

Per naturale inclinazione, per impulso di ammiratori, mancando all'Italia una storia della sua letteratura, vi diè mano e in breve condusse a termine quell'opera magistrale che ancora adesso è miniera inesauribile cui debbono far ricorso quanti vogliono approfondirsi nella materia.

La sua fama allora divenne universale e le lodi entusiastiche risuonarono in tutti i luoghi ove erano in onore gli studi.

Il buon Abate rimase sempre fedele al suo ordine dei Gesuiti, in cui vedeva la salvezza della religione, anche quando l'ordine fu soppresso.

Se dell'Italia in genere fu il Tiraboschi benemerito, lo fu grandemente di Modena in particolare.

Modena mancava ancora di chi ne raccogliesse le memorie d'ogni sorta.

Il Tiraboschi, con lavoro instancabile, raccolse documenti, col favore del Duca, penetrando in archivi, in biblioteche anche private, radunò libri, documenti, ne arricchì la biblioteca di Modena e Reggio, descrisse i luoghi e di uomini illustri discorse e delle opere loro con pazienza indomabile.

La presenza dello studioso abate a Modena, la sua autorità fecero sì che la Città nostra, già illustrata dal Sigonio e dai Muratori divenisse in Italia centro elettissimo di studi storici e letterari, che interrotti per l'imperversare della rivoluzione francese vi ripresero vigore dopo.

Il Duca lo ebbe fra i suoi consiglieri, fra i suoi notabili la comunità, fu esempio di lavoratore infaticabile le meraviglie dei dotti europei.

Come privato individuo, il conferenziere ce lo descrive come tipo di modestia e di bontà, e con curiose indagini ce lo dipinge come assai prestante della persona, lindo ed elegante nel vestire.

L'oratore conclude con un ringraziamento agli intervenuti e un saluto a Bergamo, città nativa del Tiraboschi. Al fiore dell'orazione applausi unanimi scoppiarono, nè fuvi alcuno dei presenti che non volesse stringere la mano al Sandonini per congratulazione.

La Deputazione di Storia Patria ha voluto celebrare questo solenne centenario, anche con la pubblicazione di un volume edito elegantemente dalla Ditta Vincenzi — esso ha per titolo — *Corrispondenza fra Girolamo Tiraboschi, L. S. Parenti e A. P. Ansaloni*, ordinata dal chiaro socio Prof. Venceslao Santi e con una prefazione del medesimo.

PROCESSO DELLA BANCA ROMANA

Roma, 14 — Oggi si è continuata la discussione sulle perizie. Gli avvocati della parte civile si oppongono all'audizione dei periti a difesa di Lazzaroni, perchè non si produssero i documenti in precedenza. Si solleva un formale incidente. L'udienza è sospesa.

Ripresa l'udienza, il pubblico ministero si associa alla domanda della parte civile circa l'audizione dei periti a difesa di Lazzaroni. L'avvocato Villa, difensore di Lazzaroni, dichiara di accettare quanto la parte civile e il pubblico ministero chiesero e presenta i documenti della perizia. Il presidente dichiara così risolto l'incidente, rinviando la discussione della perizia a martedì.

Continua quindi la discussione della perizia. Cuccia domanda a Tanlongo di stabilire a quanto ammontava il vuoto di cassa nel 1889 Tanlongo risponde che veramente un vuoto di cassa non esistette mai, trattosi sempre di un deficit per spese fatte per incarico del governo.

L'avvocato Vinali protesta contro tali reticenze così dannose alla nazione. L'avvocato Daneo interrompe: « Dateci i documenti e Tanlongo parlerà. Pessina dice: « Qui non entrano reticenze. La difesa dove ha documenti afferma, dove non li ha non si espone a smentite. Non ammetto censure sull'indirizzo della difesa. »

L'avv. Vinali dichiara che le sue parole con erano dirette contro i difensori.

L'udienza è rinviata a domani.

ITALIA

Bologna — Arresti per le candidature di De Felice e Compagni nelle elezioni amministrative. — L'altr'ieri alle 14,30, si cominciò ad affiggere alle cantonate i manifesti raccomandanti le candidature di De Felice e Compagni per il Consiglio comunale. Le guardie ne impedirono l'affissione e sequestrarono i manifesti arrestando quattro individui che fecero resistenza. Un quinto aiutato in Questura a protestare contro gli arresti, fu pure trattenuto. Gli arrestati verranno

deferiti all'autorità giudiziaria per l'articolo 127 (apologia d'un delitto, incitamento alla disobbedienza alla legge ed all'odio fra le classi sociali).

Roma - Operai che non vogliono licenziamenti - Essendosi cambiato l'accollatario dei lavori del Palazzo di Giustizia, naturalmente gli operai sono stati licenziati e dovranno esserlo finché subentrerà il nuovo appaltatore.

Torino - La scoperta d'una fabbrica di false monete da 20 centesimi - Da vari giorni la questura aveva acquistato la convinzione che anche a Torino esistessero già dei fabbricatori di false monete da 20 centesimi.

Subito gli agenti formarono e perquisirono i due. Il mercante, C. Giovanni, d'anni 57, già condannato una volta per falsificazione di monete, aveva su di sé 250 monete di stagno imitanti quelle di nickel; il compare, che se n'andava, V. Giovanni, d'anni 22, negoziante in verdura, aveva altre 300 monete nel pacco, ricevute dal C. Entrambi furono arrestati.

Recatisi poi gli agenti al Chiabotto delle merle - un caseggiato notissimo nei bassi fondi, che sorge presso le barriere di Milano - dove abitava il mercante C., sequestrarono alcuni chilogrammi di monete in fabbricazione, conii, stagno ecc.

ESTERO

Belgio - Disgrazia ad Anversa - Il grande concorso internazionale dei pompieri, che doveva aver luogo ieri in Anversa, fu interrotto da uno sgraziato accidente. Questa festa annunciata con grande pubblicità, aveva attirato migliaia di persone ad Anversa.

Al momento in cui la festa era nel suo apogeo s'adì uno scroscio formidabile: due tribune avevano ceduto sotto il peso di migliaia di spettatori che le avevano invase.

Immediatamente gli esercizi furono abbandonati per accorrere in aiuto delle vittime, perché al primo istante giudicando, dalle grida di spavento che venivano dalle tribune, si credeva che l'accidente dovesse avere conseguenze terribili.

Non fu però possibile, nemmeno alla truppa, di trattenere la folla che rovesciò le barriere, ruppe i cordoni e fece irruzione nel recinto. Per ordine delle autorità la festa fu sospesa.

Francia - La fortuna della famiglia De Lesseps - Il Figaro di Parigi racconta che gli azionisti del canale di Suez, riuniti in assemblea, hanno deciso di assegnare una pensione annuale vitalizia di lire 120,000 alla famiglia di Ferdinando Lesseps.

Una metà di tale pensione è assegnata alla moglie del fondatore di Suez e l'altra metà inscrivibile in testa ai suoi figli in ragione di un tredicesimo per ciascuno.

Come è noto, il De Lesseps, il quale ha ora 88 anni e si trova da due anni in uno stato di completo inebetimento, ha sempre trascurato i suoi interessi privati benché tanto per il taglio dell'istmo di Suez che per quello di Panama abbia maneggiato i milioni a centinaia.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico - DEL GIORNO 15 GIUGNO 1894 - Udine-Riva-Castello Albesa sul mare m. 130 sul suolo m. 20. Ore 8 ant. Termometro 18.7 Min. Ap. notte 10.2 Barometro 746. Stato atmosferico Vario Vento Pressione Crescente Jeri Vario Temperatura: Massima 18.8 Minima 10.6 Media 14.2 Acqua caduta m. - Altri fenomeni:

Bollettino astronomico Sole Luna Leva ore Europa Centr. 4.10 Leva ore 17.34 a. Passa al meridiano > 12.6.31 Tramonta 1.49 p. Tramonta > 19.45 Eta giorni 12 Fenomeni:

A chi riceve il nostro Giornale Dobbiamo raccomandare a quelli che ricevono il nostro giornale e non hanno ancora saldate le partite coll'Amministrazione di spedire tosto il loro dare.

Direzione ed Amministrazione saranno contente se non si dovrà ripetere a lungo questo noioso avviso.

Onorificenza

Il signor Angelo Loschi segretario di Intendenza di Finanza in Udine, con R. D. del 7 corr. venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia, per gli utili e zelanti servizi prestati. Presentiamo pubblicamente al neo cavaliere, ottimo amico nostro, tante congratulazioni.

Consiglio comunale

Oggi, al tocco, si raduna il consiglio comunale per trattare sull'ordine del giorno già pubblicato, e che richiederà più di una seduta.

Bollettino dell'istruzione pubblica

Bizzarri, Tazza e Pesarini istitutori nel collegio-Convitto di Cividale ebbero l'aumento di stipendio.

Regolamento per le risaie nella provincia di Udine

La Gazzetta Ufficiale di lunedì pubblica il regolamento per la coltivazione del riso in provincia di Udine.

Vi sono stabilite le norme a cui devono attenersi gli esercenti di risaie, riguardo alle distanze dagli abitati, agli scoli, alle paglie, al prosciugamento, alle case adette al servizio delle risaie, alla durata del lavoro giornaliero delle operaie, ecc.

Questo per le risaie nuove. Quanto alle risaie attuali, è lasciato ai rispettivi proprietari un termine di due anni per uniformarsi interamente a questo regolamento.

Le tariffe a zone

Si studiando dalle Società ferroviarie l'applicazione delle tariffe a zone che diedero splendidi risultati in Austria-Ungheria.

Beneficenze

Il conte Gustavo Freschi celebrando l'anniversario della morte del suo genitore conte Gerardo, ha elargito ital. lire cento ai poveri della sua Parrocchia di Bagnarola.

**

Con la massima riconoscenza, la Congregazione di Carità rende di pubblica ragione che il Sig. Pietro d'Orlandi fu Luigi, ieri defunto, legò alla stessa It. L. 500: (cinquecento al netto della tassa di successione).

Infanticidio

Venne arrestata Anna Biranda d'anni 38 di Dignano (S. Daniele) la quale li 4 corr. diede alla luce un bambino, frutto d'illecito amore, quindi lo soffocò e lo seppellì nell'orto. Dapprima negò, ma poi finì per confessare ogni cosa. Si recarono ieri sopra luogo per le constatazioni di legge il giudice De Sabbata ed i medici D'Agostini e Pitotti.

Fra tocchi e toghe

Dal Dò Emiglio giovinotto di 17 anni da Torreano (Martignacco) essendo stato multato dal gastaldo del conte Ottaviano di Prampero per aver abbandonata la custodia dei vigneti, sospettò che avesse fatta la spia Antonio Pittolo e pensò di vendicarsene. Difatti nel 27 ottobre u. s. lo percosse si gravemente da causargli una malattia, che durò ben settanta giorni.

Sull'accusa egli, del Pittolo, confessò il proprio fallo ma soggiunse di essere stato istigato a commetterlo dai fratelli Giacomo e Luigi Conti i quali, poco prima, perché si facesse coraggio, gli offrirono vino.

Le risultanze furono gravi specialmente la disposizione del co. Prampero riguardo alla credibilità di Dal Dò nell'accusa dei suoi complici.

Il rappresentante la legge domandò l'aggravante della premeditazione a carico dei fratelli conti, avendo il Dal Dò appena 17 anni di età, ed essendo stato ripetutamente istigato a commettere il delitto.

La pena proposta dal P. M. fu molto mitigata dal Tribunale che condannò ognuno degli imputati a 4 mesi e 5 giorni di reclusione. Dal Dò era difeso dall'avv. Bertaccioni ed i fratelli Conti dall'avv. Baschiera.

Foglia di gelso

Con bastone da L. 5 a L. 10 al quintale.

Cooperative bozzoli

I sottoscritti gestori tecnici per ordine dei sig. Mandatari avvisano, che dal giorno 11 giugno sono aperte le sottoscrizioni alle cooperative bozzoli di Udine e Codroipo e che verranno accettate dietro data di domanda e con preferenza ai soci che appartennero alle cooperative degli scorsi anni.

I ricevimenti cominceranno il giorno 12 giugno in Udine nella fiana del sig. Carlo Giacomelli, in Codroipo nei locali del sig. Domenico Ballico ed in Pordenone presso il sig. P. I. Klefisch.

Le sovvenzioni saranno fatte nella misura del 80 0/0 sul reale valore dei bozzoli e dietro semplice ricevuta.

LOMBARDINI E CIGIOTTI,

La Provincia di Milano paga L. 1,370,000 alle Provincie Venete

La Sezione I del Tribunale Civile di Milano ha pronunciato la sentenza nella causa per le opposizioni mosse dalla Provincia di Milano contro gli atti esecutivi promossi contro di essa dalle Provincie venete per il credito di L. 1,370,000 dipendente dalla antichissima questione dei danni e spese di guerra del 1848.

Le Provincie Venete riuscite definitivamente vincitrici contro la Provincia di Milano, avevano fatto cinque pignoramenti sui beni di questa per ottenere il pagamento del loro credito. La Provincia di Milano si era opposta a tutti quegli atti esecutivi chiedendone la nullità. Il Tribunale con un'unica sentenza respinse tutte le opposizioni della Provincia di Milano, condannandola nelle spese.

Table with columns: Prezzo giornaliero in L. Ital. valuta legale, Quantità in chilogrammi, and various grades of silk (Gialli, verdi, bianchi, etc.).

Gorizia. - Gialli ed incrociati gialli: minimo fior. 0.80, massimo fior. 1.20. Prezzo adeguato generale a tutt'oggi fior. 1.04 9/10 al chilogramma.

DIARIO SACRO

Sabato 16 giugno - ss. Felice e Fortunato mm.

ULTIME NOTIZIE

Dopo la Crisi

Siamo come prima; c'è d'aggiunta il fatto che Crispi ripresentandosi col nuovo ministero diede prova della sua incapacità, non solo a vincere la situazione, ma a provvedere ancora al proprio decoro.

La sospensione delle elezioni amministrative

La sospensione delle elezioni amministrative dà luogo a proteste in vari comuni dove l'azione per le elezioni era già progredita. A Milano si temevano disordini, le truppe furono consegnate.

La situazione nel Marocco

La questione della successione sembra qui per ora quella di maggiore interesse al Marocco; gravi in proposito uno scambio di vedute colle potenze mediterranee. La Spagna propenderebbe per il pronto riconoscimento di Abdul Aziz, l'Inghilterra è la Francia avviserebbero di astenersi dal prendere ora un partito nella questione.

La Correspondencia conferma che la Francia aderì esplicitamente alla proposta Moret per un'azione comune nel Marocco. L'Inghilterra accettò tale proposta con parecchie riserve. La Germania mostrò riserve. L'Austria e la Russia non risposero ancora.

Si telegrafa da Londra che l'Italia non crede di dover pregiudicare per ora la questione della successione nel Marocco; si riservò di prendere delle risoluzioni in caso di avvenimenti che alterassero lo statu quo marocchino.

Secondo un telegramma da Madrid, l'Italia consiglia quel governo ad indugiare a riconoscere Abdul Aziz, la situazione di diritto e di fatto essendo ancora dubbia.

Grande incendio a Panama

Un incendio colossale è scoppiato a Panama; 225 case rimasero distrutte. L'incendio estendesi sempre mancando l'acqua. I danni attualmente salgono a 1,500,000 dollari.

TELEGRAMMI

Parigi, 14. - L'avviso francese in viaggio per Tangeri si surrognerà colà da altro quando quello proseguirà per Robat. Sulle coste algerine incroceranno intanto le altre navi destinate al Marocco.

Tangeri, 14. - Abdul Aziz fu riconosciuto come Sultano a Casablanca ed a Robat. Non si hanno altre notizie circa le disposizioni prese a Fez.

Notizie di Borsa

Table with financial data: Rendita it. god. 1 genn. 1894 da L. 87.40 a L. 87.50, id. id. 1 lugl. 1894 > 85.23 > 85.33, etc.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

IMPORTANTE per i Signori VITICOLTORI "BOROL"

(Borosolfato alcalino) - (Brevettato) Nuovo Potente rimedio contro la PERONOSPORA VITICOLA

Il «Borol» prodotto eminentemente anti-settico, ha la proprietà di uccidere totalmente le germinazioni fungose anche se già molto sviluppate ed il grande vantaggio sul solfato rame di non essere nocivo come lo è quest'ultimo.

Il suo modo d'impiego è uguale a quello del solfato rame e cioè: preventivamente sciolto in acqua calda o fredda, si spruzza sulla vite col mezzo della solita pompa irroratrice.

Non occorre la calce; la sua soluzione è molto chiara e quindi dà una polverizzazione finissima.

Negli anni scorsi le prove fatte nei vignetti del Württemberg hanno dato straordinari eccellenti risultati e lo stesso non mancherà ovunque si voglia farne esperimento.

RIVOLGERSI A

Luigi Riva di Ferdinando

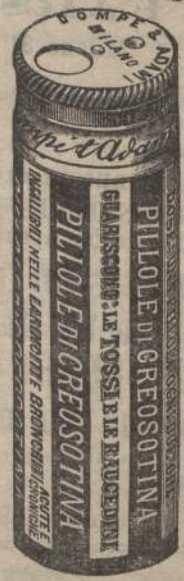
10, Via della Chiesa-Milano Via della Chiesa, 10 Bappresentante per la Provincia di Udine

Francesco Minisini

Circulari - Istruzioni gratis a richiesta.



(esterno)



(interno)

GRATIS opuscolo sull'azione terapeutica e composizione chimica della Cresotina dietro semplice biglietto di visita ai Chimici Dompè e Adami, Corso S. Gelo N. 10, Milano. In UDINE L. Biasioli, F. Comelli, A. Fabris, G. Comessatti, Girolami-Filippuzzi.

AVVISO

ANTONIO TADDEINI detto il Fiorentino venditore di libri vecchi, è antichità, in Mercato Vecchio N. 6, apre la vendita di tutti i suoi libri in genere a cent. 75 e a cent. 50 al kilo, tutte opere complete,

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

FERRO CHINA BISLERI

Liquore stomatico ricostituente

MILANO - FELICE BISLERI - MILANO -

La domanda che mi perviene da alcuni miei clienti, sulla vendita del mio Ferro-China-Bisleri, come è fatta da Farmacisti, Droghieri, liquoristi ecc. corrisponde alle norme delle nuove leggi sanitarie, quantunque basterebbe sufficientemente, a rispondere a questa domanda il riflesso che se il Ferro-China-Bisleri non potesse essere venduto come è venduto, sarebbe prima di tutto proibita la vendita a me, mi obbliga a pubblicare l'ordinanza 31 dicembre p. p. del Tribunale di Milano, col'la quale fu nuovamente accertato che la vendita del mio FERRO-CHINA-BISLERI come è fatta da farmacisti, droghieri, liquoristi ecc. corrisponde pienamente alle norme delle leggi sanitarie.

FELICE BISLERI.

ORDINANZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE Art 257 - 359 Cod. di P. C.

N. 4655 GI.
» 8637 MP.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Bisleri Felice imputato di contravvenzione all'articolo 27 della legge sulla sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore "FERRO CHINA-BISLERI"

Vista l'ordinanza 12 Maggio 1890 colla quale si è dichiarato non farsi luogo nel processo N. 237 già istituito per lo stesso titolo a carico del Bisleri (1.)

Ritenuto che dalla perizia seguita dal prof. Pavesi risulta stabilito che il « Ferro-China-Bisleri », non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un liquore, cioè un preparato di china e ferro sotto forma diversa da quella di un vero medicinale e che perciò usasi a dosi arbitrarie non determinate.

Che dalla stessa perizia rilevasi esistere nel detto liquore la china ed il ferro, sicchè non può dirsi che ad esso si attribuiscono virtù ed indicazioni terapeutiche non corrispondenti al suo contenuto.

Che perciò non esiste nella fabbricazione e nello spaccio del cennato liquore la contravvenzione prevista dagli art. 22-27 della legge Sanitaria.

Sulle conformi conclusioni del P. M. - Visto l'art. 250 C. P. P.

DICHIARA

NON FARSI LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano 31 Dicembre 1890.

Fir. DE NOTARIS
NANI alunno.

Informato di questa ordinanza l'illustre Prof. M. Semmola Senatore del Regno, ebbe a scrivermi nei seguenti termini che mi compiacio di pubblicare.

UNIVERSITÀ DI NAPOLI
Clinica Terapeutica

Carissimo Bisleri,

Per mostrarvi quanto piacere mi ha fatto la vostra lettera vi rispondo col ritorno del corriere, e mi congratulo sinceramente del vostro trionfo. Non poteva essere diversamente. Vi lascio considerare quanto ne ho goduto, dappoichè io fui il padrino del FERRO-CHINA-BISLERI, e ciò aveva lastare per significare che trattavasi di un eccellente preparato e molto utile perchè io non ho mai messo la mia approvazione se non a cose che realmente la meritavano.

Devotissimo

M. SEMMOLA

Professore all'Università di Napoli - Senatore del Regno.

Napoli 4 Gennaio 1891.

ORDINANZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE Articolo 257 - 359 Cod. P. P.

(1) N. 1325 GI.
» 2327 MP.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Felice Bisleri imputato di contravvenzione all'art. 27 della legge sulla Sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore *Ferro China-Bisleri*. Visti i risulti della eseguita perizia, ritenuto che non potrebbe addebitarsi al Bisleri la contravvenzione prevista dall'art. 27 della legge sulla Sanità Pubblica del 22 Dicembre 1888, e relativo Regolamento 2 Novembre 1889, perchè la perizia ha stabilito che il *Ferro-China-Bisleri* non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un Liquore cioè un preparato di **China e Ferro** sotto forma diversa da quella di un vero medicinale, che può perciò prendersi a dosi arbitrarie e non determinate, ugualmente che altri analoghi preparati, come le acque minerali ferruginose si naturali che artificiali, il vino Marsala chinato, il Fernet ed altri.

Che potrebbe neppure imputarsi al Bisleri il delitto previsto dell'articolo 295, del Codice Penale perchè il liquore Bisleri contiene effettivamente il ferro e la china nello smercio di esso non può esservi perciò inganno al compratore.

Visto l'articolo 250 Codice Procedura Civile sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero.

DICHIARA

NON FARSI LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Firmato: De Notaris
Nani alunno

Milano 12 Maggio 1890.